il giornale dell'ARCHITETTURA.com



Rem Koolhaas: la mia Biennale sarà così

Venezia. Nell'affollata conferenza stampa di ieri mattina a Ca' Giustinian è il presidente Paolo Baratta, affiancato da Rem Koolhaas a rimarcare novità e parole chiave della 14ma edizione della mostra internazionale di Architettura.
Estensione della durata a 6 mesi (così come in precedenza annunciato: dal 7 giugno al 23 novembre); incremento dei paesi partecipanti da 55 a 65 di cui 11 new entry (Azerbaijan, Costa d'Avorio, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Emirati Arabi Uniti, Indonesia, Kenya, Marocco, Mozambico, Nuova Zelanda, Turchia). Parole d'ordine: una Biennale nella Biennale (in quanto verranno coinvolte anche le sezioni Danza, Musica, Teatro e Cinema con uno specifico programma all'interno di «Monditalia» alle Corderie) ma pur sempre fedele al disegno curatoriale tracciato da Koolhaas che impone il primato «non degli architetti bensì dell'architettura», guardando al passato, al presente e a una proiezione verso il futuro.
Altra particolarità: al titolo della prossima edizione «Fundamentals» (in riferimento alla necessità di ripartire dagli elementi architettonici fondanti per approfondire una ricerca su identità perdute e omologazione «glocal»), viene ad affiancarsi il tema sul

quale sono chiamati a lavorare commissari e curatori d'ogni padiglione nazionale: «Absorbing modernity. 1914-2014». Ogni paese affronta così la narrazione di un intero secolo segnato dalle inevitabili «turbolenze» della storia, come afferma lo stesso architetto olandese. Ne risultano strette relazioni tra politica e architettura, la perdita d'una caratterizzazione nazionale (quindi identitaria) dovuta anche alla libera circolazione delle soluzioni progettuali che consente, di contro, il loro svilupparsi in tutto il mondo. E tra i molti Paesi che hanno connotato la loro ricerca attraverso la scelta di specifici titoli, manca ancora all'appello il Padiglione Italia, la cui curatela è affidata a Cino Zucchi.

Anche nel Padiglione centrale Koolhaas mantiene quanto promesso e vi concentra con il titolo «Elements of Architecture» le parti fondamentali d'ogni singola composizione architettonica: elementi confrontabili tra diversi contesti geografici e carichi di significato come il balcone «interfaccia tra spazio interno ed esterno», scenario da cui si sporsero per i loro comizi i personaggi che hanno segnato la storia; finestre, tetti, porte, facciate, corridoi o ancora scale, oggetto d'«ossessioni progettuali» come quella che Claude Parent coltivò per i piani inclinati.

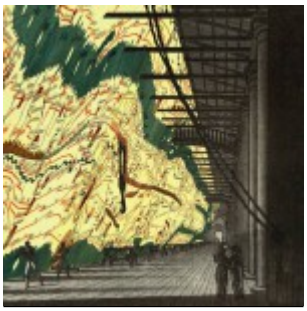
Da ultimo «Monditalia» alle Corderie (sezione che verrà animata anche da workshop, dibattiti e seminari), è sicuramente l'aspetto più singolare e caratterizzante della ricerca portata avanti da Koolhaas. Per illustrare questa sezione l'architetto parla di una sorta di «scansione» della nostra Penisola, in primis come contesto ricco di fonti che hanno immancabilmente influenzato la produzione architettonica.

Difficile per ora immaginare il risultato finale. Le anticipazioni lasciano intuire un percorso volto a offrire molteplici ritratti, che ricorre alla riproduzione della nota Tabula Peutingeriana (ritraente la rete viaria dell'Impero romano, probabilmente d'età tardo imperiale ma a noi pervenuta tramite copia pergamenacea del XIII sec. ca.) e all'immagine d'una penisola a testa in giù. Su di essa sono collocati, con le rispettive coordinate geografiche, 41 lavori di altrettanti filmati (da *Italian Ghosts* di

Alessandro Petti, Sandi Hilal, Eyal Weizman a *Alps* di Armin Linke) che narrano temi e paesaggi, progetti realizzati, siti archeologici.
«Siamo nell'alfabetismo dell'architettura», decreta Baratta, «non sappiamo più cosa chiedere all'architetto. Dobbiamo tornare a esprimere desideri attraverso il ritorno dei fondamentali. Lo stesso vale per l'arte». Rappel à l'ordre che investe la Biennale d'un ambizioso ruolo: quello che il suo presidente definisce «di macchina desiderante».



1 – Absorbing Modernity 1914


Una prefigurazione di «Monditalia» alle Corderie dell'Arsenale (Courtesy la Biennale di Venezia copyright Rem Koolhaas)

About Author



Veronica Rodenigo

Si laurea nel 2002 in Lettere Moderne (indirizzo storico-artistico) all'Università degli Studi di Trieste con una tesi di ricerca in Storia Medievale. Dopo un master in Art and Culture Management al Mart di Rovereto e uno stage presso "Il Giornale dell'Arte" (Società Editrice Umberto Allemandi & C, Torino) alterna didattica e collaborazioni editoriali ad attività di comunicazione e ufficio stampa. Attualmente svolge attività giornalistica occupandosi di temi artistico-culturali. Dal 2008, a seguito di un'esperienza in redazione, collabora con "Il Giornale dell'Architettura" per il quale segue fiere di settore e format speciali. Nel 2016, in occasione della 15. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, ha ideato e gestito il progetto "Speciale Biennale Live". È corrispondente de "Il Giornale dell'Arte" e curatore del supplemento "Vedere a Venezia"

See author's posts

Condividi